

In due anni aumenti superiori al 200%, discesa lenta nonostante la fine del caro-energia oggi atteso un tasso di inflazione ancora al ribasso. La crisi del grano incognita per la pasta

Costi di produzione in calo ma la spesa è a livelli record i consumatori: giù i prezzi

**L'allarme dell'Unc
"Bloccare i listini ora
rischia di consolidarli
a cifre altissime"**

**Ancora ampia
la forbice
tra alimentari
e altri beni**

L'ANALISI

PAOLO BARONI
ROMA

È vero che l'inflazione ha cominciato a scendere, dal +7,6% di maggio al +6,4% a giugno sino al +5,7% di luglio, almeno stando alle previsioni degli economisti che anticipano le stime che diffonderà questa mattina l'Istat. Ma i ribassi non interessano tutte le voci di spesa con i prodotti alimentari che ancora il mese scorso pur scendendo viaggiavano sempre a doppia cifra (+10,7%). Se poi, anziché guardare la variazione dei prezzi mese su mese o anno su anno, si fanno i conti a partire dal 2021, quando la corsa dei prezzi è effettivamente iniziata, si vede che da due anni a questa parte su molti beni e prodotti l'inflazione è letteralmente impazzita.

Il prezzo dello zucchero, ad esempio, tra maggio e giugno è sceso del 2,4% ma nell'ultimo anno era salito del 46,8% e addirittura - secondo uno studio realizzato dall'Unione nazionale consumatori per *la Stampa* - rispetto a giugno 2021 è salito del 60,7%. Lo zucchero in questo modo guida la top ten dei rincari dei generi alimentari. A seguire il riso (+50% e +0,5% tra maggio e giugno), gli oli alimentari diversi dall'olio di oliva (-2,8% nell'ultimo mese ma +40,9% negli ultimi due anni), il latte

conservato (-0,3% tra maggio e giugno e +38,6% rispetto al 2021) e quindi la margarina (+38% in due anni), l'olio d'oliva (+37%), le patate (+36,5%), la pasta sia secca che fresca (+35,5%), il burro (+35,1%) ed i pomodori, i cui prezzi tra maggio e giugno sono calati ben del 10% restando però il 34,7% più alti del 2021.

Anche la pasta, dopo che nei mesi passati i rialzi avevano innescato le proteste dei consumatori e fatto scattare l'intervento di Mister prezzi e della Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, tra maggio e giugno è scesa. Ma molto poco, lo 0,4% appena, quando invece il grano duro che serve a produrla a giugno costava al massimo 397,3 euro a tonnellata (quello importato extra Ue) rispetto ai 600 euro di 12 mesi prima.

Se dal cibo si passa ai servizi il discorso non cambia. In questo caso a conquistare la vetta della top ten dei rincari, secondo l'analisi dell'Unc, sono i voli aerei europei i cui prezzi rispetto a giugno 2021 sono più che triplicati (+201,1%). Praticamente tutte le voci legate all'energia, presenti nella prime dieci posizioni dei rincari dei prodotti non alimentari, lo scorso mese di giugno hanno fatto registrare un calo rispetto al mese precedente: -9% l'energia elettrica sul mercato libero, -10,9% il gas, -4% gli altri carburanti (Gpl, metano e ricariche elettriche). Nulla pe-

rò, anche in questo caso, rispetto ai rincari degli ultimi 24 mesi che hanno visto l'energia elettrica segnare un +12,5%, il gas il +75,6% e gli altri carburanti un +24%.

«Ci sono alcuni prodotti che hanno subito rincari per due anni. La pasta, ad esempio, ha iniziato la sua corsa al rialzo a partire da luglio 2021, lo zucchero da agosto 2021, il latte conservato, le uova e il riso da novembre 2021. L'inflazione tendenziale, ossia su base annua, non rende bene l'idea, quindi, di quanto i prezzi siano oramai aumentati e, a livello assoluto, diventati intollerabili. Per questo ora devono iniziare a scendere, non essendoci più i motivi che avevano originato gli incrementi» afferma il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona.

Oggi l'Istat diffonderà le stime preliminari sull'andamento dei prezzi relative a luglio: stando al consensus (che tra l'altro indica crescita zero per il Pil del secondo trimestre) dovremmo scendere dal 6,4 al 5,7% molto più della media europea (che secondo le anticipa-



zioni dovrebbe passare dal 5,5% al 5,3%) ma restando comunque sopra la media Ue. Poi sarà interessante vedere il dato degli alimentari che ancora a giugno crescevano molto più della media di tutti i prezzi continuando in questo modo ad erodere il potere d'acquisto dei salari.

In settimana il governo conta di raggiungere con le associazioni dei commercianti, la grande distribuzione e le filiere dei produttori l'accordo per

far decollare dal primo di ottobre il «Trimestre anti-inflazione» con un paniere di beni di prima necessità e di prodotti per l'infanzia a prezzi ribassati e bloccati per un trimestre. «Il nostro obiettivo - spiegava l'altro giorno nell'intervista a *la Stampa* il ministro delle imprese Adolfo Urso - è quello di stabilizzare i prezzi ed evitare che gli aumenti degli ultimi tempi diventino strutturali come è avvenuto in precedenza con la

crisi del 2018-2019». Ma siccome ogni catena sarà libera di decidere come regolarsi, quali prodotti scegliere e quale politica di prezzi o sconti adottare, i consumatori mettono già le mani avanti sostenendo che intervenire bloccando semplicemente i prezzi potrebbe essere pericoloso perché, come dimostrano i dati, significherebbe congelarli su livelli altissimi e per questo aspettano al varco il governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Bollette e cibo dal caldo estremo un'altra stangata

Il caldo estremo ha effetto sui prezzi e costa alle famiglie 7,5 miliardi di extra. L'associazione Consumarismo No profit calcola che influisce fino a un +3,2% sui prezzi al detta-

glio di cibi e bevande, con un aggravio di spesa in media di 246 euro annui per una famiglia con due figli, in totale 4,7 miliardi. Se poi si considera il maggior uso di condizionatori e ventilatori per difendersi da caldo, l'impatto in bolletta - alle attuali tariffe elettriche - è di 110 euro annui a nucleo, cioè 2,8 miliardi di euro, che sommati a 4,7 danno un totale di 7,5 miliardi. —

DUE ANNI DI RINCARI

Gli aumenti di prezzo in % da giugno 2021 a giugno 2023

Prodotti alimentari

1	Zucchero	60,7
2	Riso	50,0
3	Oli alimentari non di oliva	40,9
4	Latte conservato	38,6
5	Margarina	38,0
6	Olio di oliva	37,0
7	Patate	36,5
8	Pasta secca e fresca	35,5
9	Burro	35,1
10	Pomodori	34,7

Prodotti non alimentari

1	Voli europei	201,2
2	Energia elettrica sul mercato libero	122,5
3	Voli intercontinentali	84,2
4	Gas naturale e gas di città	75,6
5	Voli nazionali	71,8
6	Alberghi e motel	42,2
7	Autocaravan, caravan e rimorchi	31,6
8	Macchine da caffè e bollitori per tè	25,0
9	Trasporto marittimo	24,2
10	Gpl e metano per auto	24,0

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

WITHUB



Aumenti monstre
Da un paio d'anni su molti prodotti di largo consumo l'inflazione è impazzita